Quotidiano Milano
CORRIERE DELLA SERA
11-LUG-2010
Diffusione: 539.224 Lettori: 2.906.000 Direttore: Ferruccio de Bortoli
da pag. 35

Interventi & Repliche

Turismo e cultura: manovra e imprese

Prendiamo spunto dagli articoli apparsi sul *Corriere della Sera* in questi giorni sugli effetti della manovra finanziaria sull'attività del settore culturale del Paese, per svolgere qualche considerazione sull'attività delle imprese private nel comparto turismo e beni culturali. Le imprese del settore avvertono in primo luogo la necessità di essere messe in condizioni di lavorare e di svilupparsi. Esse sono pronte ad investire e a fare progetti impegnativi. Il problema però è che, per poter operare in modo efficiente, più che la disponibilità di risorse, conta l'essere liberate da pastoie burocratiche, vincoli e balzelli, per altro anche dannosi per la nostra immagine. Chi investe in cultura, per esempio, può usufruire di agevolazioni fiscali, ma queste devono essere semplificate per essere uno strumento che dia davvero respiro agli interventi dei privati. Eppure, gli indirizzi legislativi ed amministrativi che si stanno affermando sembrano orientati in direzione esattamente opposta. Non già liberalizzazioni e meno vincoli per le imprese, ma un rapporto con l'amministrazione sempre più soffocante. Le imprese sono destinate ad essere non più partner dell'amministrazione ma semplici erogatori di servizi, mentre vengono date all'amministrazione pubblica competenze che non le appartengono. Il rapporto fra amministrazione e imprese ne risulta alterato, in contrasto con tutti i principi di liberalizzazione e di privatizzazione, pur spesso richiamati nelle dichiarazioni pubbliche. Il ruolo delle società in house dovrebbe essere limitato, come prevede la legge, alla gestione unicamente di situazioni di particolare eccezionalità, e non dovrebbe consentire, come ricordato dalla stessa presidente Marcegaglia, di spendere denaro pubblico per funzioni che dovrebbero essere svolte da privati, alterando la concorrenza. Il turismo culturale (e non solo), come tutti gli altri settori produttivi il cui sviluppo è condizionato dalla competitività, ha bisogno di innovazione tecnologica e di ricerca. Queste quindi devono essere incentivate e non ostacolate da balzelli e vincoli anacronistici in un mondo ormai totalmente digitale. Non solo e non tanto di risorse si tratta, quindi, ma di mettere le imprese in condizione di operare in modo competitivo ed innovativo, in un contesto di concorrenza aperta ed equa, fra tutti i soggetti del mercato, senza deviazioni e vincoli ingiustificati.

Patrizia Asproni
presidente Confcultura
Daniel John Winteler
presidente Federturismo
Stefano Pileri, presidente
Servizi Innovativi e Tecnologici
di Confindustria

data stampa